

Codice A1604C

D.D. 27 marzo 2026, n. 207

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Palà" S3, ubicato presso la località Pian Frollero-La Palà, nel Comune di Rorà (TO) e gestito dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).



ATTO DD 207/A1604C/2026

DEL 27/03/2026

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque**

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione dell’area di salvaguardia del pozzo potabile denominato “Palà” S3, ubicato presso la località Pian Frollero-La Palà, nel Comune di Rorà (TO) e gestito dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).

L’Ente di Governo dell’Ambito n. 3 “*Torinese*”, d’intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) - gestore d’ambito nonché committente dello studio idrogeologico per la ridefinizione dell’area di salvaguardia - con nota in data 11/12/2025, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 178 del 10/12/2025 con la documentazione corredata dagli atti a firma del professionista incaricato dal gestore - dott. geol. Luca Filieri - a supporto della proposta di definizione dell’area di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii. del pozzo potabile denominato “*Palà*” S3, ubicato presso la località Pian Frollero-La Palà, nel Comune di Rorà (TO).

Dagli atti di progetto presentati a corredo dell’istanza, risulta che il pozzo è situato a Sud-Ovest del concentrico di Rorà, in un contesto montano caratterizzato da notevole acclività dei versanti, i cui caratteri geomorfologici principali sono legati, prevalentemente, al modellamento glaciale e gravitativo, su cui si è poi sovrainpostata la dinamica fluviale olocenica con la formazione di incisioni vallive laterali.

Dal punto di vista cartografico, il pozzo è compreso nella sezione n. 190030 della BdTre della Regione Piemonte in scala 1:10.000 e, per quanto concerne l’inquadramento catastale, nel mappale n. 32 del foglio n. 16, a una quota altimetrica di circa 1.645 metri s.l.m..

Dal punto di vista geologico, l’area in cui si colloca il pozzo è individuabile nel Foglio n. 67 “Pinerolo” della Carta Geologica d’Italia alla scala 1:100.000, caratterizzata da una copertura superficiale potente decine di metri costituita da depositi detritici (clasti di dimensioni decimetriche di gneiss occhiadini immersi in una matrice ghiaiosa-sabbiosa con blocchi di dimensioni metriche) sviluppata al di sopra del substrato roccioso rappresentato da gneiss occhiadini appartenenti al Massiccio Cristallino del Dora-Maira.

In funzione delle caratteristiche litologiche, strutturali e di permeabilità relativa, nell’area in cui si

colloca il pozzo possono essere distinti due diversi complessi idrogeologici:

- *complesso superficiale*, costituito dalle coperture quaternarie di natura alluvionale, glaciale, fluvio-glaciale, gravitativa, detritica ed eluvio-colluviale; vista la natura dei depositi, la permeabilità è per porosità ed è complessivamente medio-alta; nelle porzioni con abbondante frazione fine può localmente diminuire considerevolmente;

- *complesso basale*, nel quale possono essere raggruppate le unità costituenti il substrato; la permeabilità di questo complesso è per fratturazione ed è da bassa a nulla. La modesta circolazione idrica può avvenire lungo i piani di fratturazione dell'ammasso che, nelle zone sature d'acqua, risultano per lo più riempiti da materiale fine limoso-argilloso. Queste zone di taglio possono essere sia di origine prettamente tettonica sia legate al rilascio dell'ammasso in seguito al detensionamento e al mutamento dello stato tensionale connesso alle pulsazioni glaciali (avanzamento-spinta, ritiro-rilascio). In generale, comunque questo complesso si comporta da letto quasi impermeabile per la circolazione idrica sotterranea che avviene, prevalentemente, nel complesso che lo copre.

L'area è quindi caratterizzata dalla sovrapposizione di distinti complessi omogenei dal punto di vista idrogeologico il cui livello di separazione è collocato in corrispondenza del basamento impermeabile.

Le caratteristiche tecnico-costruttive del pozzo "Palà" S3 - fornite da S.M.A.T. S.p.A. - sono desumibili dalla documentazione tecnica contenuta negli atti di progetto presentati a corredo dell'istanza.

Il pozzo è profondo 44 metri dal piano-campagna, filtra tra -23 e -40 metri e ha una portata massima di esercizio pari a 1,5 l/s; è situato all'interno di una cabina di protezione realizzata in legno, pannelli metallici e lamiera avente dimensione in pianta pari a 2 x 2 metri.

Dalla consultazione della *Carta della base dell'acquifero superficiale*, approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3/6/2009, successivamente modificata dalla determinazione n. 900 del 3/12/2012 e da ulteriori atti amministrativi di modifica puntuale quale strumento per la valutazione della conformità delle opere di derivazione di acqua sotterranea ai principi di cui all'articolo 2 della legge regionale 30/4/1996, n. 22, così come modificata dalla legge regionale 7/4/2003, n. 6, si evince che il pozzo ricade all'interno della sottoarea MB, definita come *aree montane e collinari esterne alla pianura alluvionale con assenza di sistemi acquiferi profondi significativi a livello regionale*; si tratta della sottoarea M più estesa e corrisponde ai seguenti litotipi:

- *marne e arenarie con argille prevalenti (Paleogene-Miocene), Argille e marne argillose gessifere, gessi (Messiniano). Si tratta di sedimenti affioranti ampiamente nell'area del Bacino Terziario Ligure Piemontese;*

- *metamorfiti, plutoniti, vulcaniti (Paleozoico-Neozoico) affioranti nell'arco alpino.*

In tali zone, la circolazione idrica sotterranea è fortemente ridotta e non si riscontra la presenza di acquiferi profondi significativi.

Per caratterizzare l'idrodinamica dell'acquifero superficiale sono state eseguite delle prove di emungimento, ma l'eterogeneità e l'elevatissima inclinazione dell'acquifero hanno reso non attendibili le trattazioni matematiche delle prove e, pertanto, non è stato possibile determinare le caratteristiche idrodinamiche della falda captata; l'impossibilità di determinarle non ha consentito di utilizzare il criterio cronologico per la delimitazione dell'area di salvaguardia, pertanto, la definizione della stessa area è stata effettuata utilizzando il criterio idrogeologico, assimilando il pozzo ad una sorgente.

La proposta di definizione è stata quindi determinata sulla base delle risultanze di uno studio idrogeologico che ha evidenziato la vulnerabilità intrinseca specifica dell'acquifero come alta - valutata con il metodo parametrico a punteggio semplice G.O.D. (Foster, 2002) - e la conformazione del territorio in cui è situato il pozzo al fine di stimare l'estensione del bacino imbrifero sotteso: tale valutazione è stata eseguita considerando la presenza di spartiacque geomorfologici e idrogeologici. Dato il particolare contesto geologico, geomorfologico ed idrogeologico nel quale si trova l'opera di

captazione, l'area di salvaguardia che ne è risultata ha le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno del manufatto che contiene l'opera di presa (avente dimensioni in pianta pari a 2 x 2 metri), per una superficie di 1.739 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, di forma trapezoidale, un'apertura laterale di 30° rispetto al margine inferiore della zona di tutela assoluta, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo e un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalla captazione, per una superficie di 28.511 metri quadrati;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dal pozzo, per una superficie di 180.392 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate negli elaborati *“Tavola 7A e Tavola 7B – COMUNE DI RORÀ - Definizione aree di salvaguardia Pozzo S3 - Estratto da cartografia catastale (Catasto Terreni Comune di Rorà) - scala 1:2.000”*, estratti conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato - dott. geol. Luca Filieri - e agli atti con la documentazione trasmessa.

L'area di salvaguardia proposta ricade interamente in praterie e rilievi in roccia d'alta quota nelle quali non è presente alcun tipo di attività agricola, né di allevamento e/o pascolo intensivo; in assenza di tali attività non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino. Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 *“Torinese”*, con nota in data 30/6/2025, ha trasmesso al Comune di Rorà (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest) e all'ASL TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato *“Palà” S3*, ubicato presso la località Pian Frollero - La Palà nel medesimo Comune di Rorà e gestito dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Rorà (TO) - interessato dall'area di salvaguardia - visionata la documentazione trasmessa, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alla definizione proposta.

L'ARPA - Dipartimento territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest) - esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 11/8/2025 - agli atti dell'amministrazione - ha evidenziato che, dato l'elevato grado di naturalità dell'area in cui è ubicato il pozzo, per quanto l'acquifero abbia grado di vulnerabilità alta, nell'area di salvaguardia individuata non sono presenti centri di pericolo, eccezion fatta, nell'area soprastante il pozzo fino allo spartiacque, per un sentiero montano per escursionisti, pertanto, nell'area dovranno essere genericamente applicati i vincoli e le limitazioni d'uso previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 15/R/2006 relativi,

rispettivamente, alla zona di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristretta e allargata.

Nella medesima nota, la stessa ARPA, ha evidenziato alcune misure cautelative da adottare all'interno dell'area di salvaguardia per la tutela della risorsa idrica captata, e in particolare:

- nel caso in cui le zone di rispetto venissero utilizzate per il pascolo di bestiame, l'articolo 6, comma 1, punto m) del regolamento regionale 15/R/2006 vieta il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i centosettanta chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, mentre il comma 2 del medesimo articolo vieta specificamente la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta;
- nell'area di salvaguardia dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;
- l'area di salvaguardia dovrà essere recepita negli strumenti urbanistici del comune interessato, il quale dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione dell'area stessa.

L'ASL TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - visionata la documentazione tecnica allegata all'istanza e effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 1/12/2025 - agli atti dell'amministrazione - ha comunicato che non sono stati attivati i campionamenti istituzionali ai fini del rilascio del giudizio di potabilità della captazione in esame a causa di assenza di energia elettrica in loco.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 51, in data 18/12/2025.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che la proposta di definizione risulta conforme ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii..

Atteso che l'area di salvaguardia proposta è stata dimensionata attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Rilevato che nell'ambito della definizione dell'area di salvaguardia è stato utilizzato il criterio idrogeologico, essendo il pozzo assimilato, da un punto di vista idrogeologico, ad una sorgente.

Ritenuto che la proposta di definizione dell'area di salvaguardia possa essere accolta a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico della captazione, nonché siano posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa, protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;
- si effettuino interventi di pulizia e di manutenzione periodica dell'opera di presa e del manufatto contenente il pozzo;

- si provveda alla verifica degli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- prima che le acque prelevate vengano immesse nella rete acquedottistica siano eseguiti dall'ASL competente per territorio tutti i campionamenti ai fini dell'espressione del giudizio d'idoneità al consumo umano, come previsto dalle vigenti norme in materia.

Vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 30/6/2025, con la quale è stata trasmessa al Comune di Rorà (TO), all'ARPA - Dipartimento territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest) e all'ASL TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione dell'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "*Palà*" S3, ubicato presso la località Pian Frollero - La Palà nel medesimo Comune di Rorà e gestito dal gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'ARPA - Dipartimento territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest) - in data 11/8/2025 - prot. n. 00071505;

vista la nota dell'ASL TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - in data 1/12/2025 - prot. n. 0131034;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 178, in data 10/12/2025, di approvazione e presa d'atto della proposta di definizione presentata;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3, in data 11/12/2025 - prot. n. 0003619/2025, di trasmissione degli atti della proposta di definizione presentata;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 8-8111 del 25/1/2024.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 30/4/1996, n. 22 "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/1/1997, n. 13 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/7/2003, n. 10/R "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/7/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/8/2008;
- D.G.R. n. 34-11524 del 3/6/2009 "Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma

7. Criteri tecnici per l'identificazione della base dell'acquifero superficiale e aggiornamento della cartografia contenuta nelle "Monografie delle macroaree idrogeologiche di riferimento dell'acquifero superficiale" del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 117-10731 del 13/03/2007" e successivi atti amministrativi di modifica puntuale;

- decreto legislativo 23/2/2023, n. 18, "Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano" così come integrato e corretto dal decreto legislativo 19/6/2025, n. 102;

determina

- A. L'area di salvaguardia del pozzo potabile denominato "Palà" S3, ubicato presso la località Pian Frollero - La Palà, nel Comune di Rorà (TO) e gestito dalla S.M.A.T. S.p.A., è definita come risulta negli elaborati "Tavola 7A e Tavola 7B - COMUNE DI RORA' - Definizione aree di salvaguardia Pozzo S3 - Estratto da cartografia catastale (Catasto Terreni Comune di Rorà) - scala 1:2.000", estratti conformemente dalla relazione a firma del professionista incaricato dal gestore - dott. geol. Luca Filieri - e allegati alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali.
- B. La definizione dell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento è stata dimensionata utilizzando il criterio idrogeologico, essendo il pozzo assimilato, da un punto di vista idrogeologico, ad una sorgente.
- C. Nell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 15/R/2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" relativi, rispettivamente, alla zona di tutela assoluta e alle zone di rispetto, ristretta e allargata. Inoltre, nell'area di salvaguardia è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate o assimilate a bosco ai sensi del d.lgs. 3/4/2018, n. 34.
- D. Il gestore d'ambito - S.M.A.T. S.p.A. - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- assicurare che la zona di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa, protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, salvo comprovata impossibilità realizzativa, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;
 - effettuare interventi di pulizia periodica e di manutenzione dell'opera di presa e del manufatto contenente il pozzo;
 - ottenere dall'ASL competente per territorio il giudizio di potabilità delle acque prelevate prima di immettere le stesse nella rete acquedottistica comunale.
- E. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che ai proponenti:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario della captazione - S.M.A.T. S.p.A. - per la tutela del punto di presa;
 - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;
 - all'ASL TO3 di Collegno e Pinerolo - Dipartimento di Prevenzione - S.C. Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione;
 - al Dipartimento dell'ARPA - Dipartimento territoriale di Torino (Piemonte Nord Ovest).

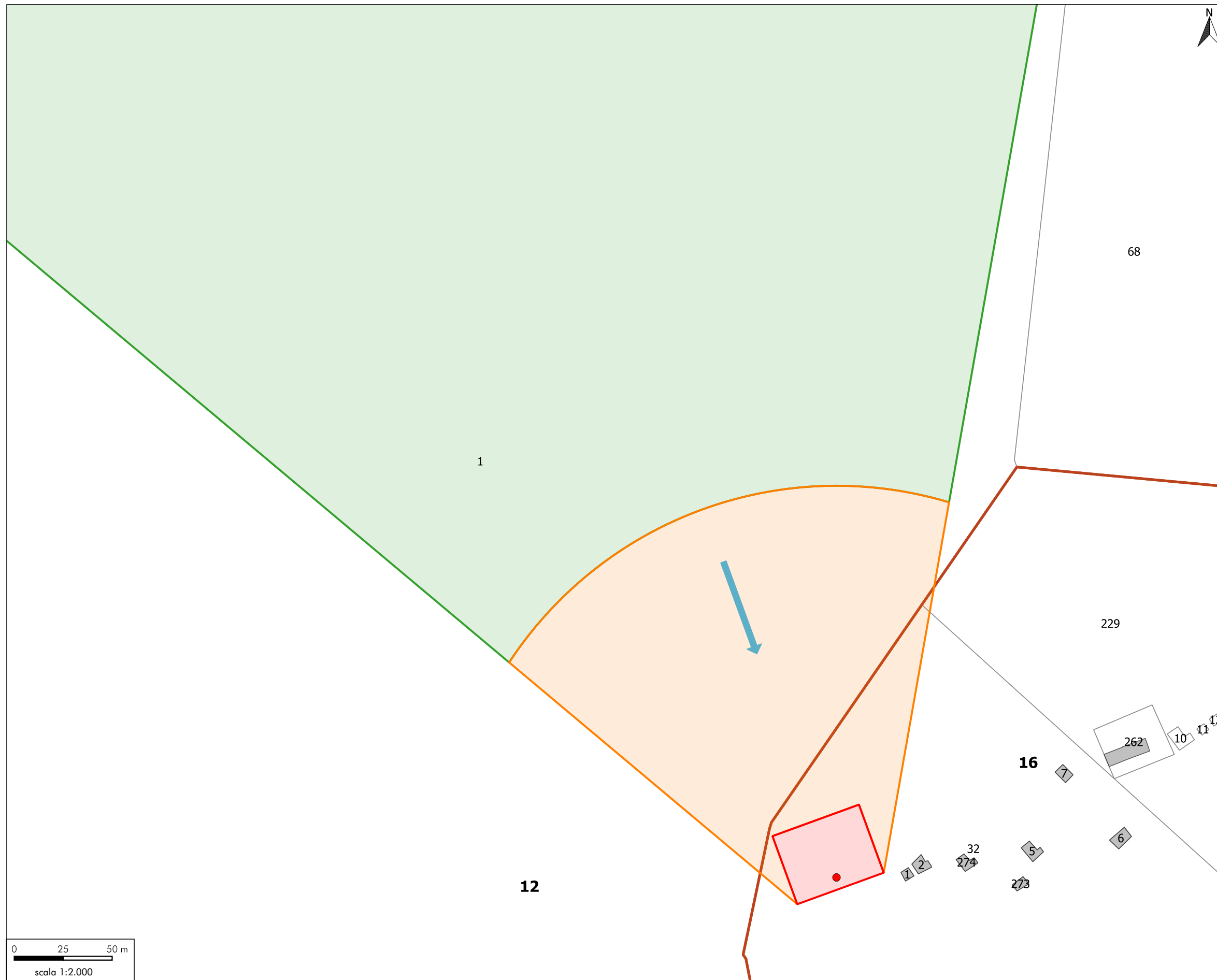
F. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Rorà, affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione dell'area di salvaguardia di cui al presente provvedimento;
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dall'area di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione dell'area di salvaguardia;
- verificare gli eventuali centri di rischio potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno dell'area di salvaguardia al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa - laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- far svolgere in ottemperanza alla normativa vigente le attività effettuate all'interno dell'area di salvaguardia.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

IL DIRIGENTE (A1604C - Tutela e uso sostenibile delle acque)
Firmato digitalmente da Paolo Mancin

Allegato



● Pozzo S3
Foglio 16 particella 32
Coord. WGS84/UTM 32N: 355566 E; 4958398 N

➔ Direzione locale flusso idrico sotterraneo

Aree di salvaguardia

■ Zona di Tutela Assoluta (ZTA)

■ Zona di Rispetto Ristretta (ZRR)

■ Zona di Rispetto Allargata (ZRA)

Catasto Terreni

■ Foglio

■ Particella

Zona di Tutela Assoluta (ZTA)

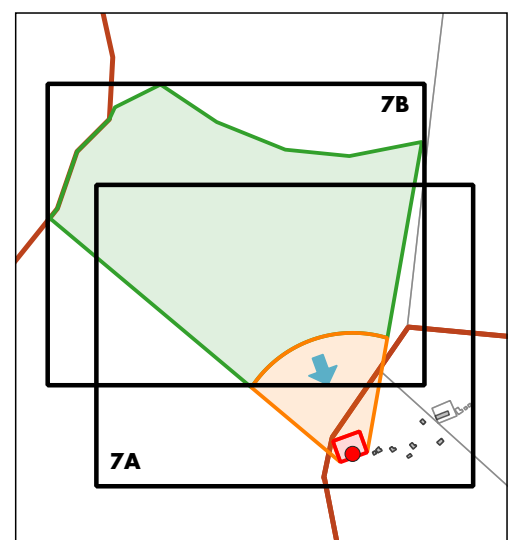
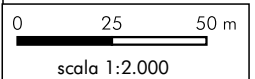
Foglio	Particella	Parte
16	32	X

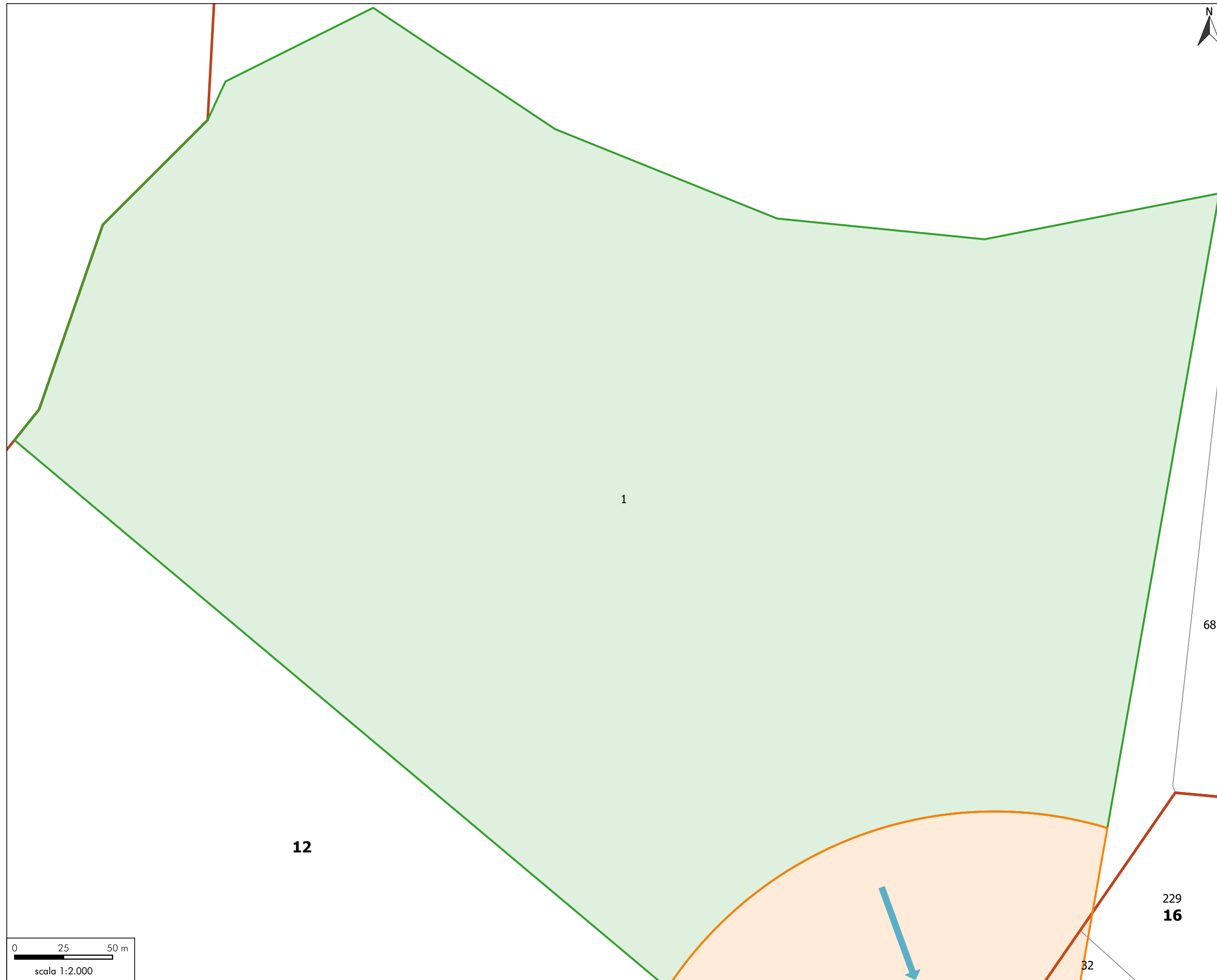
Zona di Rispetto Ristretta (ZRR)

Foglio	Particella	Parte
12	1	X
16	32	X
16	229	X

Zona di Rispetto Allargata (ZRA)

Foglio	Particella	Parte
12	1	X





● Pozzo S3
Foglio 16 particella 32
Coord. WGS84/UTM 32N: 355566 E; 4958398 N

➔ Direzione locale flusso idrico sotterraneo

Aree di salvaguardia

- Zona di Tutela Assoluta (ZTA)
- Zona di Rispetto Ristretta (ZRR)
- Zona di Rispetto Allargata (ZRA)

Catasto Terreni

- Foglio
- Particella

Zona di Tutela Assoluta (ZTA)

Foglio	Particella	Parte
16	32	X

Zona di Rispetto Ristretta (ZRR)

Foglio	Particella	Parte
12	1	X
16	32	X
16	229	X

Zona di Rispetto Allargata (ZRA)

Foglio	Particella	Parte
12	1	X

